ma non quelli dell' altro mondo ; e dopo avermi suscitato tante ire co' miei scritti fra' vivi, non voglio ora col mio silenzio indignarmi anche i morti.

Però ella vegga strano imbarazzo nel quale m' ha posto ! Ella brama da me un giudizio sulle sue opere e me ne manda due soli sonetti. Oh le son cose queste da giudicarsene così per mostra, come il panno o la tela ? Ed ella vuole, che m' aggravi di questo giudizio la coscienza, con pericolo anche o di tradire la verità per non dispiacerle, o d' amareggiare i suoi ultimi istanti per non offendere la verità ? Si direbbe ch' io fossi nato per suo tormento, e la Gazzetta avrebbe a noverarsi tra le cagioni che le fanno odiare la vita. Giacchè i suoi sonetti parlano chiaro, si sa da qual morte ella deve morire : in uno ella canta al figlio :

Allor che cercherai del genitore
E domande farai sulla sua sorte,
Non ti lasciar colpire dal terrore
Sapendo che da sè si die' la morte :

e nell' altro

Saprò aprirmi nel cor tale ferita
Che spezzate farà le mie ritorte.

Ma deh ! ella sospenda per un poco in alto